

Brutte notizie ma le Borse salgono? Ecco il (ricco) segreto dietro i rialzi

di Morya Longo

14 aprile 2021



Il sondaggio che ogni mese Bank of America conduce tra gli investitori internazionali rivela, nell'edizione pubblicata martedì, che tre sono le grandi paure per gli attori del mercato: l'aumento dell'inflazione con il conseguente rialzo dei rendimenti (al primo e secondo posto tra i maggiori rischi), l'aumento delle tasse negli Usa (terzo) e il Covid (quarto). Ieri sono arrivate pessime notizie su due di questi tre fronti: da un lato il balzo oltre le attese dell'inflazione Usa, dall'altro lo stop negli Usa al vaccino Johnson & Johnson. Dritto e rovescio.

Ci si poteva dunque aspettare una reazione negativa delle Borse, di fronte al materializzarsi - contemporaneamente - di due dei più temuti fantasmi. Invece no: i listini europei hanno chiuso in positivo, e quelli americani sono restati in rialzo fino alla serata. Perché?

I motivi di giornata

La risposta più gettonata è che entrambe le notizie siano solo marginalmente negative oppure abbiano un carattere temporaneo. Lo stop al vaccino è momentaneo e prudentiale: per ora nessuno mette in dubbio il fatto che anche il siero di J&J arrivi sul mercato. Il balzo dell'inflazione è invece considerato marginale: «In fin dei conti l'aumento dei prezzi è stato lievemente superiore alle attese, confermando anzi che non c'è una vera fiammata inflattiva», osserva Luigi Nardella, Cfa di Ceresio Sim.

Le due notizie, messe insieme, hanno quindi avuto paradossalmente una valenza positiva per i mercati: se l'inflazione non vola troppo e se la campagna vaccinale rallenta, allora significa che la Federal Reserve potrà continuare a pompare liquidità sui mercati e a tenere i tassi bassi. Bingo.

Il motivo profondo: 750 miliardi di liquidità in due mesi

E questo introduce la vera ragione per cui le Borse continuano a salire: l'abbondanza di liquidità. Negli Stati Uniti potrebbe non sembrare così, dato che la Fed ha da un po' tirato i remi in barca. Ma qui viene la sorpresa: mentre la banca centrale prendeva un respiro nei mesi scorsi, è stato il ministero del Tesoro Usa a pompare liquidità al suo posto attingendo alle disponibilità parcheggiate proprio presso la Fed nel conto di tesoreria.

Sono i numeri, elaborati da Pictet Am, a parlare chiaro: se sul conto del Tesoro Usa storicamente non ci sono mai stati più di 200-400 miliardi di dollari, durante la pandemia le giacenze sono salite fino a superare i 1.800 miliardi di dollari a luglio 2020. Ma con l'insediamento di Biden alla Casa Bianca il Tesoro Usa cambia strategia: da "formichina", diventa un "idrante" di liquidità. In soli tre mesi ha infatti prelevato dal conto ben 750 miliardi di dollari e li ha pompati sull'economia. «In tre mesi il Tesoro Usa ha iniettato molta più liquidità della Fed», osserva Andrea Delitala, head of investment advisory di Pictet Am. Mettendo insieme Tesoro e banca centrale, nel 2021 c'è stata una vera e propria escalation: a gennaio insieme hanno immesso sul mercato e sull'economia appena 56 miliardi, a febbraio sono saliti a 211 e a marzo a 544. Continuando ad aprile.

È vero che il Tesoro non immette la liquidità direttamente sui mercati, come fa la Fed comprando titoli, ma sull'economia reale. «Ma indirettamente sui mercati quei soldi arrivano lo stesso, almeno in parte», osserva Delitala. È così che, nell'ebbrezza generale, due notizie negative diventano magicamente una buona.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [Stati Uniti d'America](#) [Ministero del Tesoro](#) [FED](#) [borsa valori](#) [Andrea Delitala](#)

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

Il Sole **24 ORE**